

Melzo, 24 settembre 2018

Ai soci, amici e conoscenti

Carissimi,

spieghiamo l'idea. Nasce così: quest'anno il Centro culturale Marcello Candia compie 30 anni, e lo abbiamo già detto qualche volta!

Non abbiamo però ancora detto che per questo motivo abbiamo pensato di offrire un regalo a tutta la città.

Un regalo, quindi gratis.

Doveva essere bello, non effimero, capace di muovere – insomma: piacevole e solido, divertente.

Studiate varie ipotesi, abbiamo concluso per uno spettacolo teatrale, che ci pare rispetti proprio questi criteri.

Basta parole! in allegato troverete una breve ma ben fatta scheda introduttiva.



I due di Emmaus

Un incontro eccezionale

di

Giampiero Pizzol e Otello Cenci

con

Giampiero Bartolini e Andrea Maria Carabelli⁽¹⁾

Sabato 20 ottobre, ore 21.00

Teatro Trivulzio – Melzo

***Con il patrocinio e il sostegno del Comune di Melzo
e con il contributo di Macor di Truccazzano***

Ingresso libero

non ci resta davvero altro da dire se non... .. Arrivederci!

Il Segretario

¹ Carabelli! Qualcuno ricorderà la sera di qualche anno fa, in Sant'Andrea: un pezzo di Péguy tratto dal testo sulla virtù della Speranza. C'era Carabelli con due cori recitanti, uno di voci bianche!

I due di Emmaus

Un incontro eccezionale

Un racconto, una testimonianza, una pièce divertente.

Due discepoli tristi e delusi, tornano da Gerusalemme a Emmaus. Uno Sconosciuto li affianca e, di fronte alle loro paure, *“cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva al Cristo”*. Invitato a restare, cena con loro.

I Vangeli raccontano solo questo: il viaggio insieme allo Straniero verso Emmaus, le spiegazioni della Scrittura, fino allo spezzare del pane, attorno alla tavola.

Esattamente da questo momento prende vita il nostro racconto.



Gli autori, Giampiero Pizzol e Otello Cenci, hanno costruito il testo iniziando proprio dove finisce il Vangelo, cioè dal momento in cui Gesù scompare dalla loro vista. Da lì si immaginano come la giornata, l'intera vita di Simone e Cleofa, viene stravolta da questo incontro. Rimangono gli 'stolti' di sempre, ma due 'stolti' segnati da un evento eccezionale, incredibile, unico, che li sorprende.

L'opera si snoda in un dialogo serrato tra i due e l'azione si svolge attorno allo stesso tavolo su cui Gesù ha spezzato il pane.

Cleofa e Simone partono dalla comune constatazione di quello che hanno visto, ma, mano a mano che il racconto procede, i ragionamenti di Cleofa si distanziano dalla semplicità di Simone. L'uno continua a riferirsi a ciò che i suoi occhi hanno visto, e su quello insiste; l'altro pensa che mancano prove razionali, sente di non avere le parole giuste con cui raccontarlo, ha timore che gli apostoli non gli crederanno.

Di fronte dunque alla stessa oggettività hanno, come tutti, la fatica della comprensione. Come sempre nella vita, la responsabilità personale del giudizio non è tolta.

Lo spettatore, durante il racconto, avverte tutta la sua vicinanza all'esperienza dei due personaggi: in fondo vive la loro stessa condizione. E, in questo caso, le loro domande sono le stesse che ognuno, dopo 2000 anni, può farsi: 'Con quale volto si presenterà a noi oggi?', 'dove posso riconoscere adesso il volto di Cristo presente?'.

